

Il caso Calabria Le misure

32 I feriti italiani durante la guerriglia urbana di Rosarno, tra cui 10 poliziotti e 8 carabinieri

21 Immigrati feriti: 8 ancora in ospedale, nessuno in pericolo di vita. Extracomunitari trasferiti: 709

La linea morbida del Viminale per convincere gli stranieri alla resa

«Niente denunce». Poi la decisione di inviarli ai centri. Ruspe sulla «città di cartone»

ROMA — Avevano lasciato Rosarno con la garanzia di rimanere liberi. Ma ieri sera sono cominciate le procedure di identificazione degli immigrati trasferiti nei centri di accoglienza di Crotona e di Bari. Dopo la richiesta degli esponenti dell'estrema destra di Forza Nuova di espellere chi non aveva il permesso di soggiorno, il Viminale ha disposto il trasferimento nei Cie di tutti gli irregolari. Nella valutazione delle posizioni si terrà comunque conto di quanto avvenuto e della caccia scatenata dai calabresi pur di costringerli ad andare via. Questa mattina i vigili del fuoco cominceranno invece la demolizione delle strutture che li avevano finora ospitati, quella che era stata definita la «città di cartone», per evitare che si creino analoghe situazioni e quindi nuove tensioni.

La strategia messa a punto dal prefetto Mario Morcone — responsabile del dipartimento

Immigrazione del Viminale — ha mostrato dunque di funzionare. Fino a ieri sera erano 910 gli stranieri che avevano accettato il trasferimento volontario nei centri, 215 quelli in partenza, almeno 120 quelli che avevano abbandonato Rosarno con i propri mezzi. Una fuga dettata dalla paura di nuove aggressioni, dalle minacce sempre più pesanti dei cittadini. Se non ci saranno imprevisti, già questa mattina potrebbe essere completato lo sgombero. E dichiarata la fine dell'emergenza.

Paga la linea morbida concordata con il ministro dell'Interno Roberto Maroni quando ci si è resi conto che la situazione rischiava di degenerare fino a provocare vittime. Un pericolo talmente alto da aver convinto il capo della polizia Antonio Manganelli a inviare in Calabria oltre duecento uomini di rinforzo. Era stata proprio la

scelta di reclutarli nei reparti mobili di tutta Italia a dimostrare che il problema di ordine pubblico sarebbe stato affrontato con un'azione di forza che mirava a trasferire quegli immigrati che non erano disposti ad andar via. Ai mediatori individuati nelle associazioni di volontari che tutti i giorni assistono questi stranieri erano state date 48 ore di tempo, consapevoli che di fronte a un ritardo sarebbe esplosa la rabbia dei cittadini di Rosarno.

Ed è stato proprio per sottrarli al pericolo che si è deciso di assicurare agli extracomunitari un'assistenza particolare se potranno dimostrare di essere in grado di trovare una sistemazione lavorativa e un nuovo alloggio oppure a coloro che hanno i requisiti per ottenere lo status di rifugiati o comunque la protezione perché arrivano da Paesi in guerra. Ieri mattina è stato lo stesso Morcone a sollecitare Manganelli a

seguire una procedura rallentata almeno fino a che lo sgombero degli stabili a Rosarno non sarà completato.

«Quanto accaduto — sottolinea Nicola Tanzi, segretario del sindacato autonomo di polizia Sap — dimostra che le forze di polizia devono essere dotate di mezzi e risorse adeguati a intervenire in situazioni come queste prima che si scateni l'emergenza». Enzo Letizia, che guida l'Associazione funzionari di polizia, chiede l'introduzione «di una norma che, come avviene in Olanda e in Belgio, obblighi i datori di lavoro che utilizzano irregolari a restituire allo Stato i soldi spesi per tenere i clandestini nei centri d'identificazione sia per il rimpatrio». Al momento si è deciso di avviare ispezioni per verificare in che modo e da chi siano stati reclutati gli immigrati arrivati a Rosarno per essere impiegati nella raccolta degli agrumi.

Fiorenza Sarzanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accampati nell'oleificio L'ex fabbrica di olio a Rosarno dove centinaia di clandestini che raccolgono arance «sopravvivono» al freddo in tende di fortuna. Vivono senza acqua corrente, luce e gas, in condizioni igieniche totalmente assenti (AFP)